

IV Domenica di Avvento (Anno C)

(Mi 5,1-4; Sal 29; Eb 10,5-10; Lc 1,39-45)

La quarta ed ultima domenica di Avvento, quest'anno vicinissima al Natale, vede come sempre, la figura di Maria, al centro del Vangelo, che si reca, «in fretta», ad aiutare la cugina Elisabetta che, più avanti con gli anni di quanto la natura preveda, è in attesa del cugino di Gesù, che sarà Giovanni il Battista. Nessuno, se non le due donne sembra accorgersi di questa visita di soccorso, in una situazione di strana emergenza.

– Forse, in realtà, neppure noi ci siamo accorti che la Madre di Dio ci ha accompagnato fino dai primi giorni dell'Avvento, a partire dalla festa della sua Immacolata Concezione, per tutti i giorni successivi di questo Tempo, fino ad oggi. Anzi fino al giorno del Natale in cui ci offrirà all'adorazione il Figlio di Dio fatto uomo in Gesù Cristo, appena nato nel mondo. E poi ancora dopo il Natale, ogni giorno.

– Forse neppure noi ci accorgiamo della Vergine Maria che accompagna la storia della Chiesa lungo il percorso dei secoli, fino a che non approdiamo ad uno dei santuari a lei dedicati, molto spesso dopo una sua apparizione riconosciuta come autentica dalla Chiesa, o dopo qualche miracolo accertato come tale.

– Forse neppure noi ci accorgiamo di come ancora lei, la Vergine Maria, ci stia proteggendo in questo periodo unico della storia della Chiesa – unico per i suoi caratteri apocalittici, segnati al suo interno dalle più gravi forme di apostasia dalla vera fede – e unico per l'umanità, per il livello impressionante di degrado generale, giunto ad un punto tale che i più hanno perduto la sensibilità necessaria per percepirne la gravità.

Eppure, la Madonna ci sta proteggendo e sta per manifestare la vittoria del suo Cuore Immacolato. Vittoria contro che cosa e contro chi? Anche quanti percepiscono il degrado umano che li circonda, o che essi stessi possono avere dentro, e sentono il bisogno di contrastarlo per rimuoverlo, quasi sempre “sbagliano il bersaglio”.

Per quasi tutti il bersaglio da colpire è solo a livello “materiale” e “strutturale”. Costoro sono i figli dell'“illusione materialista”, residuo culturale dello stalinismo marxista e/o dell'individualismo relativista o della fusione di entrambi. Il primo crede solo nell'efficacia di un legalismo estremo e mette tutto il potere nelle mani dei giudici e dello Stato, sostituiti materiali di Dio. Ma questo genera la schiavitù di una dittatura apparentemente invisibile quanto soffocante. Il secondo mette tutto nelle mani dell'arbitrio individuale generando inciviltà e anarchia, fino all'autodistruzione fisica, oltre che spirituale, degli uomini. La collaborazione di entrambi alla costruzione del Nuovo Ordine Mondiale attraverso il “pensiero unico” è la miscela venefica che ci viene data da bere ogni giorno.

Ma chi è il vero regista di entrambe queste illusioni, se non il demonio, che istiga l'uomo, fin dal tempo delle origini (“peccato originale”) e ripetutamente nella storia umana e nella vita individuale (“peccati attuali”). Chi non è capace di spingere l'analisi delle cause del male dell'uomo fino a questo punto estremo, non ha speranza né di comprendere la storia, né di colpire il bersaglio per ottenere la vittoria.

E dal momento che questo bersaglio (Satana) è, per natura, più grande di noi, per sconfiggerlo occorre allearsi con chi è in grado di vincere e con chi possiede già da ora i risultati della vittoria. E Maria è colei che già possiede il risultato della vittoria sul demonio,

essendo già stata esentata da ogni forma di peccato (come ci ha ricordato la solennità dell'Immacolata Concezione). Lei ci presenta il Vincitore, il Redentore, offrendocelo per adorarlo e seguirlo, Gesù Cristo, Figlio di Dio e suo.

Nei nostri ultimi tempi (che forse saranno anche gli ultimi per la storia umana, così come noi la conosciamo...) ci si salva dalla devastazione spirituale alla quale tutto sembra sottoporci (e sappiamo chi è l'ultimo regista della devastazione, ma vediamo anche i suoi collaboratori e dobbiamo guardarci da loro), non cadendo nella trappola di quell'inganno (lo gnosticismo) che svuota le parole cristiane dal loro vero significato, per sostituirvene sottilmente uno falso e cristiano solo nel suono delle parole, di significato solo apparentemente simile, ma senza Cristo, o talvolta opposto a Lui.

Ma non siamo ancora nel giorno di Natale, anche se manca poco. Oggi non siamo ancora giunti al termine del tempo dell'apostasia e la nostra Chiesa e il nostro mondo sono divenuti "vecchi", un po' come Elisabetta, e faticano a portare avanti la gravidanza che porta in grembo la voce della verità che, ormai dappertutto è stata costretta al silenzio ed è comunque nascosta. Ma la Vergine Maria si sta muovendo «in fretta» per venire ad aiutare questa Chiesa che sta perdendo uomini ed edifici un po' ovunque. Mentre attendiamo che Maria arrivi "presto" a destinazione, abbiamo bisogno di misurare il tempo con quell'orologio che lo scandisce con la successione dell'invocazione ripetuta a lei ("Ave, Maria...") e dei Misteri della Vita di Cristo e di lei. La recita del santo Rosario è quest'"orologio" che ci fa compagnia riempiendo il tempo della presenza del Redentore e della Corredentrice.

Quest'anno è così che ci si prepara al Natale. A celebrare la prima venuta di Cristo e ad attendere la Sua seconda venuta, che ci auguriamo sia, questa volta, davvero imminente.

Bologna, 23 dicembre 2018